Anno X. TORINO, Sabato 23 Settembre 1876 Num. 263.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti 43, 23, 12; Repubblica Argentina e Uruguai 54, 27, 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 SETTEMBRE 1876.

La relazione del Baring.

È stata finalmente pubblicata la relazione del sig. Baring sulle atrocità della Bulgaria. Non fa molto onore al Governo che siasi tanto differita la pubblicazione, poichè nessuno dei lettori è in grado di scoprire le buone ragioni che uno degli oratori di Guildhall disse che aveva il Ministero degli esteri di ritenerla. La relazione tornerà certamente molto spiacevole ai Turchi e non è conciliativa nelle sue allusioni alle Potenze slave: ma quale che ne sia la natura, è incontestabile che essa è importantissima perchè concerne i doveri e la politica del Governo, e avrebbe dovuto porsi nelle mani del pubblico ventiquattro ore dopo che era stata ricevuta. È un documento che non accresce il credito della diplomazia inglese; ma evidentemente, poichè il sig. Elliot se l'appropria, è preciso e coscienzioso, e merita fiducia nelle specifiche sue affermazioni.

Ciò che meno soddisfa nella relazione è il modo con cui lo scrittore sembra quasi prendere parte, come partigiano, alla controversia politica fra gli apologisti della Turchia e degli Slavi, invece di limitarsi alla semplice narrazione dei fatti cui doveva chiarire. Il tono di essa pertanto non accrescerà la fiducia posta nell'ambasceria inglese a Costantinopoli. Ma il sig. Baring percorse il territorio disertato dall'insurrezione e pare che la sua conoscenza dei Turchi lo abbia messo assai in grado di fare delle investigazioni sui fatti. Ci assicura che fu accolto dovunque colla più gran cortesia dalle autorità turche, e quantunque vi siano cose ripugnanti nelle prove dei particolari, non trovò difficoltà ad affermare i fatti principali. Naturalmente i Turchi devono ora essere convinti affatto dell'inutilità di nasconderli e che il solo partito cui possano prendere è l'ammettere l'esposizione degli eccessi e tentare di porvi riparo.

Ad ogni modo quei fatti sono ora posti fuori di contestazione e non possiamo più dubitare che le relazioni più severe pubblicate prima erano fondate sulla verità. Enrico Elliot, nell'introduzione della relazione, ammette la veracità di quelle narrazioni e quantunque, confessando ciò, dica che i fatti che colpirono maggiormente siano mancanti di prova ed esposti con colori troppi vivi, poco stante ammette che i fatti di Batak eguagliano od eccedono in orrore quanto siasi mai detto prima. E stante quest'ammessione, le frasi le quali spiacquero all'Elliot ed al Baring, non parranno al pubblico di massima importanza. Se, come dice il Baring, gli orrori di Batak costituiscono la più gran scelleraggine che si conosca nel nostro paese, e se Achmet Aga si può paragonare soltanto a Nana Sahib, una differenza di dieci o venti migliaia di persone trucidate e qualche ventina di donne oltraggiate è un punto d'importanza secondaria. Gli orrori di quella specie non vogliousi misurare colla precisione dei numeri, ma col loro carattere, colla generale loro estensione.

La relazione del Baring stabilisce che i numerosi vituperevoli atti di una feroce soldatesca musulmana, per vendicare una debole ed abortiva insurrezione, furono commessi a danno di una vasta provincia, che interi villaggi e città furono spietatamente incendiati, la popolazione barbaramente scannata, comprese le donne e i bambini, che durante questa selvaggia furia furono perpetrati a danno degli abitanti delitti di ogni specie, oltraggi di cui non s'è fatta menzione. Il Baring crede che da 12,000 persone siano perite nel solo sangiaccato di Filippopoli, e che questo calcolo sia molto moderato. Ciò che è veramente spaventevole è la descrizione generale che se ne fa, ed essa costituisce la fatale condanna del Governo sotto cui accadono tali cose.

Risultò che per alcuni anni una Giunta a Bucarest si fosse travagliata di propagare l'agitazione panslavica nella Bulgaria, ma non le fosse venuto fatto. I Bulgari, dice il Baring, sono una popolazione pacifica, industre e quieta, e prima dell'insurrezione dell'Erzegovina non aveva fatto nulla che potesse dar noia ai Turchi. Ma poscia si preparò un piano regolare d'insurrezione e si macchinò l'arsione di qualche città e l'attacco della popolazione turca. Gl'insorti innalzarono qualche fortezza ed uccisero un certo numero di uomini, 200 in tutto, secondo il computo del Baring, nel sangiaccato di Filippopoli, e afferma egli, in contraddizione col rapporto del signor Schuyler, di aver visto le rovine di moschee distrutte. Tuttavolta il Governo ottomano trascurò i progressi di tale insurrezione sino all'ultimo momento e poscia la popolazione turca, che era in minoranza, fu invasa da terror panico; ma anche allora, secondo le asserzioni fatte dai Turchi a quel tempo, sarebbero bastati quattro battaglioni di truppe regolari per reprimere l'insurrezione e anzi crede il Baring che mille uomini sarebbero stati sufficienti. Ma Mahmud pascià, che era allora al potere a Costantinopoli, ricusò di riconoscere il pericolo. Avevasi d'uopo delle truppe regolari per altri fini e finalmente le autorità armarono la popolazione musulmana e posero le truppe irregolari a disposizione delle autorità locali.

Da quel momento i Bulgari furono, come un branco di pecore, esposti alle carneficine, alle arsioni, alla rapina, alle violenze d'ogni natura e talvolta ai più nefandi tradimenti. Alcuni, ma pochissimi, ufficiali turchi si adoperarono per reprimere leggermente la brutalità dei loro ausiliarii e forma il principale atto di accusa contro il Governo di Costantinopoli il fatto che, sino al tempo a cui si riferisce il Baring, coloro che permisero, se non ordinarono, le atrocità, siano stati ricompensati; mentre nessuno di coloro che s'ingegnarono di frenare le truppe sia stato lodato per la sua condotta. Egli è certissimo che fatti sì orribili, tali che avrebbero infamato dei tempi in cui più arretrata fosse la civiltà e anche i tempi più selvaggi, si commisero in una provincia dell'Impero ottomano, quasi alle porte della capitale.

Stabiliti in tal guisa i fatti, ne deriva di necessità la condanna del Governo sotto cui accaddero. Il Baring adduce alcune ragioni per indurre a credere che le autorità a Costantinopoli non ne avessero contezza che tardi, quando a cagion d'esempio furono perpetrati i delitti più atroci a Batak, e forse questo motivo può valere di scusa per qualche individuo, ma non purga menomamente il Governo. Ciò che l'Europa non può in ogni caso assolutamente ignorare è che i Turchi furono impotenti a prevenire tali abbominazioni e conseguentemente che sotto l'amministrazione attuale la popolazione cristiana della Turchia europea ed asiatica ha sempre a temere di diventare vittima della più intollerabile barbarie.

Ma secondo l'esposizione che ne dà il Baring del modo con cui le sventurate vittime di quelle atrocità sono ora trattate dalle autorità musulmane, la condizione delle cose è veramente ancora peggiore. La crudeltà deliberata e l'ingiustizia sono più inescusabili ancora che lo scoppio di selvagge passioni, e il Baring afferma che i contadini, cui furono rapiti i bestiami dai Circassi e dai Basci-Buzucchi sono ora assoggettati a requisizioni dalle autorità e battuti semplicemente perchè non posseggono più gli oggetti che furono loro tolti. Talvolta furono anche privati dei loro abiti e stanno ora ammucchiati mezzo nudi sotto tende poste fuori dei loro villaggi, e il Governo turco, invece di far pronti provvedimenti per sollevare la loro miseria, l'aggrava ancora davvantaggio. Se questa non è deliberata cattiveria, è tale assoluta impotenza che dimostra la necessità di adottare, nel più breve tempo possibile, tali mezzi che assicurino i sudditi della Porta contro que' trattamenti. Certo ha ragione il Baring quando dice che è necessaria una mano forte ed uno spirito superiore. La pittura ch'esso fa del profondo odio fra i Musulmani ed i Cristiani non ci offre una bella prospettiva di un'immediata autonomia. Sarebbe forse necessario un forte e giusto Governo, per una generazione almeno, per risarcire in qualche guisa i mali ritratti nella relazione, e il cômpito, non meno arduo che indispensabile, delle Potenze europee è far sì che un'autorità di quella specie si possa stabilire. (*Times*).

Ceresole (Valle dell'Orco), 20. — Non è propriamente un'urgenza politica che abbia determinato Sua Maestà a discendere da Ceresole, ma bensì un fortissimo uragano che rovesciò e portò via le tende dei cacciatori. Cosa da non far meraviglia, quando annose e grosse piante furono altresì atterrate. Cionondimeno la caccia ebbe buoni risultati. Il Re uccise molti stambecchi, fra i quali uno a cui si attribuiscono 54 anni di vita.

Savona, 2[illegible]. — Ieri il macchinista G... è caduto dalla macchina all'imbocco est della galleria Cosseria, in circondario di Savona, e si ferì gravemente alla testa. Egli scortava la macchina *Mario*, n. 1236, con un solo carro a bagaglio da Ceva a San Giuseppe, per effettuare il treno facoltativo n. 2004.

Novi Ligure, 20. — La notte sopra il 9 corrente appiccavasi l'incendio in un castello appartenente al gruppo di cascine detto i *Gemma*, nella regione Reverato su quel di Gavi. Il fuoco si sviluppò in casa di certo Gemme, uomo di 55 anni, padre di due figli.

Gli abitanti del vicinato, avvertiti tosto del disastro, urlano a squarciagola. Il Gemme padre, che dormiva al piano superiore, prima di pensare alla sua salvezza, corre ad una cassa per sottrarvi una certa somma, che, ad accumularla, gli aveva costato forse tanta fatica; ma in men che non si dice, il pavimento della stanza d'uscita rovina, e le fiamme ed il fumo invadono la stanza dell'infelice, che muore asfissiato.

Della casa non rimasero in piedi che i muri laterali, e l'incendio estendendosi alla casa dei fratelli Bianchi, pure vi recò gran danno. Fortunatamente non si ebbero a deplorare altre vittime.

Genova, 22. — La Società dei *Forti*, i facchini incettatori, fu giudicata ieri, alle tre, dinanzi al Tribunale. La giustizia fu più forte di tutti.

I dieci *Forti* furono condannati a due anni di carcere, ed i cinque *capi-squadra* ad un anno della stessa pena, computato per tutti il carcere sofferto. Furono ammesse le circostanze attenuanti.

— Ieri il Tribunale militare condannò alla pena di morte un soldato, certo Luigi De-Agostino, il quale stava scontando la pena di anni 20 di reclusione militare a Savona.

Il reato nuovamente ascrittogli era di grave insubordinazione, avendo schiaffeggiato un superiore.

Gli fu concesso di ricorrere in grazia.

Spezia, 29. — Questa mattina, alle 7, Gaetano Turini di Francesco, contadino, mentre stava vendemmiando in un campo sul monte Cappuccini, barcollò e cadde sulla linea ferroviaria di Genova a Spezia, vicino all'imboccatura della galleria Cappuccini, rimanendo cadavere all'istante.

Milano, 22. — Ieri sera verso le 7 la signora Angelica Angel..., di 40 anni, che abita sul corso Garibaldi, mentre stava ripulendo una lampada a neoline, ne provocò accidentalmente l'esplosione. In un baleno la povera donna ebbe la testa in fiamme. Alle sue grida orribili accorsero i vicini, che soffocando subito le vampe la salvarono da morte sicura. Si teme però che l'infelice abbia a perdere la vista!

— Nella scorsa notte Luigi Cattaneo, conduttore in servizio dell'ospedale Maggiore, era aggredito presso la cascina Amata mentre era di ritorno da Misinto. Fu spogliato di oltre lire 20 e ferito con colpi di falcetto alla fronte.

Bologna, 21. — Scrivono da Bazzano:

Ieri mattina, verso le ore 4, in questo paese avvenne un fatto doloroso. Un vasto fabbricato dei signori fratelli Masini ad uso di pubblica stalla, ruinava dalle fondamenta ricoprendo colle sue ruine, oltre a 4 cavalli, due disgraziati, certi Zini Alessandro di qui e Greco Giuseppe di Castelfranco che ivi passavano la notte. Si attribuisce a difetto di costruzione la ruina dell'edificio.

Il danno si fa ascendere a L. 3000.

Pesaro, 21. — Nelle vicinanze d'Urbino un povero calzolaio erasi recato in un campo a prendere qualche grappolo d'uva. Alcuni contadini, appena l'ebbero visto, gli esplosero contro un colpo di fucile, e non avendolo ucciso, lo finirono a colpi d'accetta e lo trasportarono presso una casa colonica in prossimità del luogo nefasto. La mattina del 16 i reali carabinieri riescirono ad arrestare i rei in numero di tre, scoprendo tutte le fila del triste fatto.

Napoli, 20. — Ieri una barca montata da quattro marinai mezzo ubbriachi veleggiava nelle acque di Nisida, quando urtata da una folata di vento si capovolse, e giù tutti e quattro nell'acqua. Accortosi del caso Salvatore Russo, timoniere di un piccolo vapore del sig. Pavoncelli, accorse con alcuni suoi compagni e trasse, con essi, dall'involontario bagno i quattro malcapitati: ai quali il tonfo non produsse nessun danno e fece forse il benefizio di alleggerirli della mezza sbornia che portavano navigando.

— Giovanni Maresca, in via Zecca dei Panni, s'ebbe un colpo di *revolver* che gli produsse grave ferita alla gamba senza poter conoscere nè il feritore, nè d'onde fosse venuto il colpo.

— Il giovinetto Troncone Francesco, dodicenne, per esplosione di un mortaretto al Ponte della Maddalena, riportò ferita alla mano che gli ha fatto amputare un dito nell'ospedale dei Pellegrini.

Catania. — Fra breve sarà firmato il contratto tra quel Municipio e lo scultore Monteverde pel monumento a Bellini. Esso è composto di un gruppo di cinque figure; costerà 180 mila lire e sarà consegnato fra 4 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3298), del 9 agosto, concernente il modo di accertare i diritti dei militari della regia marina alla giubilazione per ferite od infermità incontrate per ragioni di servizio e i diritti a sussidi per gli orfani e congiunti di militari.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il 15 corrente in Seminara, provincia di Reggio Calabria, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA

Scuole tecniche. — Sebbene non approviamo in tutto gli apprezzamenti contenuti nella lettera seguente, che potrebbe intitolarsi: *Una difesa degli studenti*, tuttavia l'inseriamo poichè è tempo che la stampa e la pubblica opinione si occupino dell'importante questione dei programmi scolastici. Ecco la lettera:

« Oggi è diventato vezzo assai comune il tacciare di fannulloni gli studenti ogni qualvolta loro riescono sfavorevoli gli esami, senza por mente se tale cattivo esito non possa procedere da altre cause e queste non si debbano piuttosto rintracciare nel metodo stesso d'insegnamento.

Allo scopo di dissipare la poco lusinghiera opinione di noi concepita, preghiamo la S. V. Ill^ma a rivolgere verso di noi un po' di quella bontà che ebbe per la causa degli studenti liceali da Lei con tanta efficacia d'argomenti patrocinata e di accogliere benignamente questo nostro scritto.

L'Istituto Tecnico si compone di due bienni; il primo è comune, il secondo è formato da quattro sezioni: agronomia, meccanica, commercio e matematica, e questa sola prosegue gli studi all'Università.

Nel primo biennio la saviezza di chi regge gli studi, senza darsi briga alcuna della vo-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Una brutta scena fra marito e moglie — Ferite e percosse — Alla Pretura Urbana di Milano — Assolutoria — Al Tribunale correzionale — Sentenza e condanna — Cassazione — Due versi di Metastasio.

I.

Nell'ultima notte dello scorso anno in Milano, verso le ore tre, dall'angolo di via Larga e via Chiaravalle, partivano delle grida di donna alternate da queste parole: — *Ahimè! Sono assassinata!*

Un certo Pietro Pacchetti, commerciante in via della Stella, e che per caso trovavasi in quei dintorni, udendo quelle grida disperate, accorse e vide una signora grondante sangue dalla fronte e dalla mano destra, a tal segno da mostrare indubbiamente che fu vittima di qualche violenza.

Essa infatti narrò al Pacchetti di essere stata poco prima gettata a terra, calpestata e percossa da un uomo nella via di Sant'Antonio, e avere da lui riportate le ferite che mostrava.

E chi era quest'uomo? lo stesso marito di lei.

Sebbene già fosse accompagnata da tale Colombo Angelo, pur esso accorso alle sue grida, tuttavia, per maggior sicurezza, pregò ancora lo stesso signor Pacchetti di volerla accompagnare alla propria abitazione sul corso di Porta Romana al n. 78, piano 2°.

Non è a dire che il gentil signore accondiscese tosto a tale richiesta, dando il braccio ed accompagnando verso casa quella sconosciuta.

Cammin facendo, dirimpetto all'albergo delle *Due spade*, ecco farsi loro incontro il marito che di nuovo inveisce e minaccia la povera donna, contro cui avrebbe forse tentato altre violenze, se la presenza e l'intervento dei signori Pacchetti e Colombo non l'avessero impedito.

Il domani poi il signor Pacchetti, da compito cavaliere, si recò a casa della signora stessa a prenderne notizie, e la trovò a letto per le ferite e per lo spavento.

II.

Chi sono questi coniugi così male appaiati? Qual è la cagione di questa deplorevole scena?

Il marito è certo Zucchetti Camillo, ragioniere, d'anni 45, nativo di Milano ed ivi dimorante.

La moglie poi è una tale Levina Vanlaer fu Pietro Giacomo, d'anni cinquanta e più, nativa di Uaden (Belgio), già vedova di certo Imperatori, con cui convisse per la bagattella di trent'anni, e da pochi mesi soltanto rimaritata col Zucchetti.

In seguito al rapporto fatto alla Polizia dal medico curante, che giudicò quelle ferite non essere sanabili in meno di dieci giorni, l'autorità giudiziaria dovette d'ufficio immischiarsi in questo affare, e la signora Vanlaer venne invitata a presentarsi dinanzi al pretore.

Ivi ella non volle dare formale querela, perchè, disse: — non domando la punizione di mio marito; chiedo solo venga ammonito a meglio comportarsi con me d'or innanzi.

Il procedimento per altro ebbe seguito, e nel giorno 11 marzo ebbe luogo alla Pretura Urbana il relativo dibattimento.

All'udienza la signora Vanlaer si costituì parte civile coll'assistenza dell'avvocato Felice Cacchi, e l'imputato era difeso dall'avv. Emilio Radius.

Furono pure citati quali testimoni i signori Pacchetti e Colombo, che, sebbene non presenti al fatto, pure erano quelli che primi di ogni altro ne avevano avuto notizia dalla stessa Vanlaer.

III.

La vera cagione di questi mali tratti usati dal marito verso la propria moglie non venne ben chiarita dal dibattimento.

Si seppe che tra di loro già pendeva giudizio di separazione per altre scene di simil genere avvenute fra le pareti domestiche, e che dopo quest'ultimo fatto la moglie abbandonò la casa maritale, e riparò presso il proprio padre.

La signora Vanlaer, nella sua denuncia fattasi all'udienza, disse che da qualche tempo il marito serbava rancore contro di lei, e che la percuoteva spesso: che ella lo sposò sebbene non possedesse nulla, mentre essa invece aveva qualche capitale, che lasciava amministrare dal suo notaio, non fidandosi di consegnare la sua sostanza al marito; *questa forse è la causa dei mali tratti che mi fa soffrire.*

Interrogato il signor Zucchetti, risponde che nella notte del 31 dicembre, ritornando con sua moglie da una trattoria, ove avevano cenato con varii loro amici, giunti allo svolto di via Sant'Antonio, la moglie sorpresa da improvviso malore cadde a terra, e riportò le ferite di cui è questione: che egli la rialzò, e rassicuratosi che non vi era nulla di grave a temere, si allontanò da lei, certo che l'avrebbe seguito. Ma voltatosi indietro dopo pochi passi, non la vide più. Sarebbe subito corso a casa; ma non aveva la chiave della porta. Si rifece sulle proprie orme, e incontrò la moglie accompagnata da due individui (Pacchetti e Colombo) che egli punto non conosceva.

— Ma perchè, chiede il Pretore, ha ella abbandonato la moglie dopo quella caduta, quando appunto aveva più bisogno della sua assistenza?

— Perchè era persuaso che ne avrebbe tratto partito per far delle scene, non desiderando essa che delle occasioni da poter dire che io la maltratto e la per-

casione che mentre sprona verso uno studio rende riluttanti verso altri, senza badare e fornire la desiderata istruzione nel più breve tempo possibile, assoggetta tutti alla stessa stregua.

Così una farraggine di materie, un guazzabuglio di cose insegnate da una moltitudine di professori passa innanzi alla mente dello scolaro come le figurine d'una lanterna magica.

Fa piangere il cuore il vedere con quanta disinvoltura si procaccia la perdita d'un tempo preziosissimo pel gusto di dare un'idea generale dei vari rami dello scibile umano.

Una sfumatura, un tocco, e basta; ma che ci resta?

E questi si chiamano studi preliminari!

Dopo essere stati in cotal modo aspreggiati, sembra che nel secondo biennio l'insegnamento dovrebbe essere ristretto alle sole materie che danno il nome alla sezione, invece prosegue il bel sistema della moltiplicità delle materie. — Così, a cagion d'esempio, s'insegna l'astronomia nel quarto anno.

Vi può essere cosa più ridicola ed assurda del vedere agronomi e commercianti spaziare coi calcoli nel firmamento per istudiare il moto delle celesti sfere?

E vi può essere cosa più strana del vedere i meccanici armeggiare coll'economia politica, mentre l'istruzione di tale sezione è così elementare ed impastoiata con altri studi, che chi aspira ad essere perito di fatto, e non di nome, deve far capo al Politecnico di Zurigo?

Intanto i programmi non si esauriscono mai, e quest'anno i temi d'esame d'una sezione riflettendo punti non ispiegati dal professore, ne seguì un naufragio generale.

Anzi per maggior ventura il commissario governativo venuto ad assistere, o meglio a dare gli esami, essendo professore della principale materia di tale sezione, usò il massimo rigore, locchè concorse a rendere più consolante ancora lo stato degli studenti.

Se questo sistema sia incoraggiante ognuno di leggieri lo scorge; ma mentre ogni anno si assottiglia il numero degli studenti, che oltrepassano di poco i 200, aumentano i professori, che ascendono a 42. In media non vi è mezza dozzina di alunni per professore!

Diffatti il IV anno della sezione meccanica, l'anno scorso contava *due* allievi, quest'anno *tre* e nel prossimo ne avrà *due!*

Ecco un brevissimo cenno della condizione dell'Istituto Tecnico. Su chi ricade la colpa? A noi non tocca il cercarlo.

Noi non siamo in grado di suggerire tutti i miglioramenti che dovrebbero introdursi negli studi tecnici; i puntelli sono inefficaci, quando un edificio guasto dalle fondamenta minaccia di sfasciarsi; bisogna abbattere e riedificare.

Le riforme siano quindi tracciate da chi meglio di noi sa e può; solo prima di bandire per sempre dal nostro pensiero le faccende scolastiche, consigliamo i futuri alunni del IV anno ad insistere gagliardamente onde venga loro ridotto l'insopportabile orario di sei ore e più di scuola al giorno ed il numero delle materie, onde porsi in grado di avere agli esami un esito più felice del nostro.

Della S. V. Ill.ma

Devotissimi

Alcuni alunni dell'Istituto. »

Istruzione militare. — Crediamo utile avvertire tutti i giovani di seconda categoria della classe 1854, che non si fossero per anco presentati al Distretto militare per ricevere l'istruzione di 40 giorni, a farlo subito, se non vogliono essere dichiarati disertori e come tali arrestati dai carabinieri.

Consorzio Nazionale. — Il Bollettino ufficiale del Consorzio nazionale ci porta il resoconto del 2° trimestre dell'anno corrente. Il fondo di cassa alla scadenza del 2° trimestre era di lire 15,799,593 78, alle quali, aggiungendo circa lire 400 mila che al 1° luglio il Consorzio incassava, per il semestre di rendita dei titoli ad esso intestati, il fondo ammontava così a oltre 16 milioni.

Dal che si vede che colla fine dell'anno il Consorzio toccherà ai 17 milioni di fondo rappresentante questa rendita tolta dal mercato, giacchè anche i frutti semestrali si impiegano in comprare e ritirare rendita dal mercato.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 settembre

Serra Domenico, d'anni 78, di Caselle Torinese, falegname — Zobianco Maddalena nata Marino, id. 91, di Torino — Muresco Carlo, id. 36, di Genova, scalpellino — Ferraris Giacomo, id. 18, di Torino, orefice — Fiocca Salvatore, id. 60, di Napoli, impresaro — Milano Maria nata Ghio, id. 49, di Saluzzo, sarta — Dematteis Maria Lucia, id. 89, di Savigliano — Giangusso Lucia, id. 34, di Viale Asti, serva — Vercellino Stefano, id. 49, di Salassa, panattiere — Ferrero Benedetta nata Grandis, id. 60, di Montechiaro Asti — Fatina Rosa, id. 20, di Torino — Polla Lorenzo, id. 42, di Ivrea, fabbro — Nicolis Giuseppe, id. 70, di Poirino, proprietario — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 settembre

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 settembre 1876.

Ora / Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 738,8	+13,6	10,0	84	14° 48'	calma	ser.
9 ant. 739,2	+16,0	11,3	82	14° 46'	calma	ser.
12 m. 738,9	+19,5	12,8	71	14° 54'	calma	s. p. n.
3 pom. 738,3	+21,7	12,7	65	14° 54'	calma	copert.
6 pom. 738,6	+20,4	12,4	68	14° 51'	N E d.	copert.
9 pom. 739,7	+18,8	13,5	82	14° 50'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,1 / massima + 22,1
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 23 + 16,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 24 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 10 — Passaggio al meridiano ore 0 11 — Tramonto 6 11.
Nascere della **Luna**, 1 38 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 32 sera.
Tramonto, ore 9 25 sera.
Giorno della Luna 7°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 settembre.

	Massima	*Minima*
Torino	22. 7	13. 4
Perugia	22. 8	12. 0
Genova	22. 6	17. 2
Venezia	22. 9	16. 5
Parma	24. 7	15. 0
Napoli	24. 9	19. 2
Livorno	25. 0	15. 4
Roma	25. 2	14. 5
Firenze	26. 0	18. 0
Milano	26. 5	14. 7
Bologna	27. 0	14. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 21 settembre 1876 (ore 1 pom.):

Dominano venti nord, forti Venezia e alcune stazioni estremo sud Italia. Mare agitato Venezia, canale Otranto, presso Trapani e Capo Passaro. Cielo sparso di nubi e barometro leggermente abbassato varie stazioni. Condizioni meteorologiche simili alle precedenti.

IMPRESTITO NAZIONALE 1866.

Abbiamo riscontrato al solito la nota dei numeri del Prestito Nazionale vincitori nell'ultima estrazione, riprodotta dai giornali fiorentini, con quella della *Gazzetta Ufficiale*, ed abbiamo trovato il seguente errore che rettifichiamo:

Il numero determinante la vincita di lire 100,000 invece di 2,160,685 è **2,026,015.**

Tutti gli altri numeri sono esatti.

CONGRESSO MEDICO.
Sezione di medicina.

Feconda di eccellenti risultati per la scienza pare debba riuscire la Sezione di medicina, per la importanza delle discussioni dotte cui diede luogo finora. Gli argomenti che finora occuparono maggiormente l'attenzione degli intervenuti, furono la *diagnosi degli aneurismi dell'aorta toracica*, la *unità della tisi*, la *trasmissione de' suoni attraverso liquidi di differente natura.*

Associazione medica italiana.

Nella seduta di ieri, 22, l'Associazione ha per acclamazione scelto la città di Pisa a sede del futuro Congresso del 1878. Tale deliberazione venne partecipata al sindaco di quella illustre città, il quale rispose col seguente telegramma:

« A nome questa rappresentanza comunale « prego ringraziare vivamente Congresso scelta « questa città sede della futura riunione.

« DINI, *ff. di sindaco.* »

Ieri sera nell'Anfiteatro di chimica si tennero col successo più lusinghiero tre conferenze: la prima del prof. Maragliano sulla tisi polmonare; la seconda del dottore Depraz sugli *Hammam* o bagni romano-turchi (*); la terza del dottore Piccna sull'ampelografia.

(*) Il dott. Depraz, ha già introdotto questo grande progresso igienico-sociale a Parigi e a Nizza di mare.

IL 20 SETTEMBRE.

Roma — (Nostra corrispondenza).

Roma e l'Italia tutta con essa festeggiavano oggi il sesto anniversario della liberazione della città e dell'acquisto della capitale definitiva del Regno.

Gran giorno è cotesto nella mente dei grandi uomini che ne precedettero e nella memoria dei presenti. Da Dante in poi trascorsero cinquecento anni prima che i dettati e le aspirazioni della scuola politica italiana, accomodati ai tempi nuovi, potessero avere una solenne consacrazione nei fatti; ma la storia segna la libertà, la indipendenza e la unità dell'Italia, donna di sè, finalmente, e in Campidoglio.

Oggi aleggiavano per fermo in Roma i grandi spiriti dell'Alighieri e del Macchiavelli; quelli del Giannotti, del Paruta e del Sarpi; gli spiriti del Giannone, dell'Alfieri e del Romagnosi, e quelli del Gioberti e del Cavour.

Qui erano oggi le anime elette dei Mameli, dei Dandolo e dei Manara, non ultimi nella lotta del pensiero e dell'azione, e quelle dei tanti altri martiri che cospersero del loro sangue questa terra benedetta e morirono combattendo valorosamente, due contro dieci, per renderla libera da ogni servaggio, rispettata e prosperosa.

Può il Papa, può la Curia che lo conduce ad adorare oggi gl'idoli che dava ieri alle fiamme, chiamare la odierna ricordanza e le forme adottate per commemorarla, una *processione clamorosa per solennizzare un delitto;* ma i giorni dei *re fanciulli* di Vienna, che fecero di Roma un museo, non tornano più.

Onore ai preclari ingegni che ci prepararono la via per conseguire la meta nella quale ora ci troviamo, lasciando ciascuno di sè traccie profonde, incancellabili.

Onore ai prodi che pugnarono in nome del diritto contro la forza brutale e contribuirono tanto al finale trionfo della giustizia della nostra e della loro causa.

Alla solennità d'oggi ha preso parte, si può dire, tutta la cittadinanza. Roma festeggiava il 20 settembre e pagava nel tempo stesso un tributo di gratitudine ai Romani morti combattendo per la patria.

La cerimonia dello scoprimento delle lapidi poste ai due lati del palazzo senatorio di fronte all'estremità della piazza, l'una a destra, l'altra a sinistra dei due rami della grandiosa scala, fu compita verso le 6 pomeridiane d'oggi, in mezzo ad una folla straordinaria.

Prendevano parte alla cerimonia, il Sindaco, che la inaugurò con un breve discorso improntato da sensi italici e da gratitudine per l'esercito che restituiva Roma all'Italia e l'Italia al suo capo, al Lazio; la Giunta e i consiglieri comunali, e una rappresentanza dell'esercito nazionale; — tutti sulla loggia al di sopra della grande scala.

Dalla loggia del palazzo del Museo vi assistevano i Ministri presenti a Roma, con molto piacere, anzi con soddisfazione vera di tutta la cittadinanza.

E dalla piazza stessa del Campidoglio le varie Società operaie, convenutevi dalla piazza del Popolo, i reduci dalle patrie battaglie, i superstiti del battaglione universitario del 1848-49, gli alunni dell'Ospizio di S. Michele e quelli dell'Ospizio di Termini, e altri. E tutti avevano la loro bandiera, e questi ultimi una corona per ciascuno che deposero poi su l'una e l'altra lapide.

A un cenno del Sindaco caddero le coperte che le cuoprivano; la campana del Campidoglio fece allora sentire i suoi rintocchi e le musiche i loro concenti che ci ricordarono i bei giorni del risorgimento della patria.

Fosse pur venuto il Sommo Sacerdote a questi *morsi velenosi!* Ma egli era muto, là, nel Vaticano, prigioniero dei gesuiti, infelice strumento d'una ignobile casta.

Viva Roma! Viva il Re! Viva l'Italia! Queste furono le grida, questi i *clamori* fatti da migliaia.

Stasera poi tutti gli edifizi pubblici e il Corso sono illuminati, e le musiche alternano i loro concenti nei punti principali della città.

Folla grandissima nelle vie. Nessun disordine, che io mi sappia.

E ora auguriamoci, in questo stesso giorno di tante grandi memorie, che Roma divenga sempre più degna sede del Regno d'Italia.

Importa a quest'uopo che l'italianità qui si faccia sempre più strada, che l'ambiente si rinnovi sotto ogni riguardo.

Importa che i partiti si diano ad opere feconde e cessino dall'osteggiarsi se non in quelle cose nelle quali sta in fondo l'interesse vero del paese, e che gli uomini nostri e i più eletti ingegni desistano dal *pellegrinare dalla patria colla mente e colle dottrine.*

PERSONALE
DELLE INTENDENZE DI FINANZA.

Nel Ministero delle finanze sono state stabilite definitivamente le disposizioni che rimanevano a prendersi per il personale delle Intendenze in seguito alla traslazione di alcuni intendenti a funzionare da direttori-capi di divisione nel Ministero stesso e ad altri movimenti. Le disposizioni adottate saranno pubblicate nei primi giorni della settimana prossima e saranno per ora le ultime, perchè il Ministero ha fermamente deciso di non dar luogo ad alcun cambiamento o trasferimento dei pubblici funzionari durante il periodo elettorale.

È questa anzi una delle vere ragioni serie per cui la pubblicazione dei decreti concernenti lo scioglimento della Camera dei deputati e la convocazione dei collegi elettorali venne differita al di là di quanto si prevedeva o si attendeva generalmente.

Il piro-trasporto il *Conte Cavour* è arrivato la sera del 15 a Tangeri colla Ambasciata marocchina.

A Trento regna una vivissima agitazione in seguito ai fatti del giorno 20 settembre, cioè gli arresti eseguiti dalla polizia austriaca per la dimostrazione patriotica fatta in onore dell'Italia.

Gli ultimi arrestati sono quattro uomini di fama intemerata: il dott. Zatelli, redattore del *Trentino*, il dott. Scotoni, egli pure pubblicista ed i signori Paterlini e Holze.

Essi vennero strappati dalle case di notte tempo come tanti rei e tradotti in carcere.

La polizia crede così di far tacere il sentimento italiano di tutto un nobile paese.

IL VESCOVO
DEI CATTOLICI LIBERALI SVIZZERI.

Mons. Herzog è giunto domenica a Rheinfelden per la sua consecrazione. Era accompagnato dal vescovo Reinkens e fu ricevato dal borgomastro, fra le salve di artiglieria. La città era imbandierata e alla sera vi furono illuminazione e processioni con fiaccole e serenate davanti al palazzo del curato in cui il nuovo vescovo alloggiava.

Mons. Herzog pubblicò in quest'occasione una pastorale nella quale dapprima dichiara la validità legale della dignità vescovile di cui è investito, senza l'assenso del vescovo di Roma, riportandosi agli usi e alle tradizioni della Chiesa cristiana primitiva. Egli parla poi degli errori della Chiesa papale, invitando i preti che non la sconfessano apertamente malgrado le loro intime convinzioni, a vincere la loro debolezza e ad aver compassione delle popolazioni cristiane affidate alla loro cura spirituale. Egli eccita coloro che aderirono alle dottrine dei vecchi cattolici a far il proprio dovere ed a lottare coraggiosamente per la buona causa, senza preoccuparsi di sapere se le loro convinzioni siene di molti o di pochi.

CONGRESSO BACOLOGICO.

Il Governo francese, grato che la futura sessione del Congresso bacologico si abbia a tenere a Parigi nel 1878, rispose, per mezzo del ministro di agricoltura e commercio, col seguente telegramma al presidente del Comitato ordinatore:

« *Il ministro di agricoltura e commercio al signor Cornalia, presidente del Comitato di Milano:*

« Il Governo francese apprese con soddisfazione la decisione del Congresso per la quale la sessione del 1878 si terrà a Parigi durante l'Esposizione universale.

« Ringraziamenti ai membri del Congresso ed all'illustre presidente.

« TEISSERENC DE BORT. »

VERTENZA ORIENTALE.

Domenica prossima spira la sospensione delle ostilità, la quale, secondo un dispaccio da Semlino della *Neue Freie Presse*, venne conchiusa solo verbalmente fra i comandanti degli eserciti turco e serbo.

Per ricominciare il fuoco venne stabilito che basti il preavviso di un giorno. Le stesse condizioni furono fissate anche per le truppe turche e montenegrine. Intanto si sta preparando, mercè la mediazione delle Potenze, la conclusione d'un armistizio, che, da quanto si va oggidì ripetendo, deve servir di preparazione a definitive stipulazioni di pace.

Gli è positivo pertanto che notevolmente aumentarono, nelle ultime ore, i sintomi pacifici, e ne fa prova materiale il rialzo assai rimarchevole dei fondi pubblici. Vuolsi che sia l'Inghilterra stessa che abbia imposto alla Turchia la sospensione delle armi; e lo avrebbe fatto, perchè l'attitudine di tutte le altre Potenze era divenuta tale da minacciare nientemeno che una loro alleanza contro l'Inghilterra, se questa avesse continuato a spingere la Porta in senso belligero.

Inoltre, le imponenti manifestazioni dell'opinione pubblica inglese avrebbero pure indotto quel Governo a prendere sul serio l'iniziativa di quest'opera di pacificazione che ora vien constatata dal rinascere della fiducia negli speculatori.

Parigi, 18. — Il principe Orloff ebbe oggi una lunga conferenza col duca di Decazes e più tardi anche con Mac-Mahon, in seguito alla quale il Maresciallo differì di un giorno il suo viaggio a Dreux, in vista dell'importanza delle notizie orientali. Orloff ha comunicato a questo Governo dispacci i quali esprimono la disposizione della Russia ad influire, d'accordo colle altre Potenze, perchè si ot-

---

seguito, al fine di avere un'arma per separarsi da me.

La moglie per contro nega assolutamente di essere caduta, bensì sostiene che fu gettata a terra dal marito, da cui ricevette pugni, calci e percosse.

Dice che in quella trattoria ebbe col marito una questione *per causa di biglietti di visita;* ma non credeva perciò che se ne volesse vendicare; che egli non era punto ubbriaco, come ora sostiene, ma sapeva benissimo quello che si faceva.

I testimoni Colombo Angelo e Pacchetti Pietro narrarono quanto già si è detto di sopra, e che essi appresero dalla bocca della Vanlaer in epoca così prossima al fatto da non potersi supporre che vi fosse menzogna.

Però il Pretore, ritenendo che non vi era testimonio di veduta a prova del fatto imputato al Zucchetti, credè nella sua coscienza di doverlo assolvere, condannando la parte civile nelle spese.

IV.

Il Pubblico Ministero presso il Tribunale Correzionale di Milano, propose appello da questa sentenza, e nel giorno 21 aprile ebbe luogo la discussione della causa.

Ivi le parti erano rispettivamente assistite dagli stessi avvocati che intervennero nel primo giudizio.

Sull'istanza della parte civile credè il Tribunale cosa necessaria di sentire i medici periti sulla circostanza, se le ferite e contusioni riportate dalla signora Vanlaer escludessero o non il caso di caduta accidentale, ossia presentassero tali segni da doversene inferire che da sole violenze sofferte potevano essere cagionate.

Si citarono pure i testi Colombo e Pacchetti per riassumerli ad esame; e si rinviò il dibattimento all'udienza delli 27 stesso aprile.

In detto giorno, avutasi la presenza dei periti, questi attestarono che le nove lesioni da essi riscontrate sulla persona della signora Vanlaer non potevano esser tutte l'effetto di una semplice caduta accidentale; bensì dovevano ritenersi causate simultaneamente dalla caduta e da percosse ricevute.

I testimoni Colombo e Pacchetti ripeterono quanto avevan deposto alla Pretura Urbana.

Dalla discussione della causa risultò che alcuni amici e congiunti di questi coniugi facevan pratiche per comporre le questioni, ravvicinarli, ed evitare la separazione.

Ecco perchè nell'ultima sera dell'anno si trovarono marito e moglie a cenare insieme nella stessa trattoria. Ma la progettata conciliazione andò a terminare in quello che sapete.

Il teste Pacchetti aggiunse, che quando appena passato il ponte di Porta Romana si ebbe l'incontro del marito della Vanlaer, quegli infuriato, alzando le mani strette a pugni, la minacciava dicendo:

— *Cosa devo fare di te che hai dieci anni più di me? Sicuramente ti ho sposata pei denari.*

Cosa buona da tenersi a mente dalle donne vecchie che intendano sposare dei giovani.

Infatti la querelante, analogamente interrogata, rispose, che *tutta la causa era perchè non voleva cedere la mezza pensione che il domani doveva riscuotere dai cognati.*

Ed è sempre il denaro che vien persino a turbar la pace delle famiglie, e portar la discordia fra i coniugi!

Anche Amore, pe' suoi dolci nodi, pare non si accontenti più di quel sottilissimo nastrino color di rosa d'una volta; ma oggi preferisca una grossa catena d'oro massiccio da potersi all'occorrenza vendere al ghetto!

V.

Il Tribunale con un'elaborata sentenza, ritenendo che le deposizioni dei testi Colombo e Pacchetti meritavan fede, perchè sebbene non presenti al fatto, si erano trovati pei primi, e poco dopo, a ricevere le immediate dichiarazioni della signora Vanlaer — che queste eran confermate dal contegno mostrato posteriormente dal Zucchetti colle sue parole e colle sue minaccie — che le concordi attestazioni dei due periti escludevano la causa accidentale delle ferite in questione — che le informazioni avute dalla Questura designavano l'imputato per uomo di carattere impetuoso e facile a trascendere a vie di fatto — che quindi raggiunto era il convincimento dei giudici; in riforma della sentenza della Pretura, dichiarava colpevole del reato ascrittogli il Camillo Zucchetti, e lo condannava alla pena di lire 50 di ammenda e alle spese tutte del giudizio; ma lo assolse dalla domanda dei danni, perchè l'appello fu proposto dal solo Pubblico Ministero e non dalla parte civile.

Il signor Zucchetti ha già sporto ricorso alla Suprema Corte di Cassazione.

Nel riferire questo processo noi ne provammo rammarico assai, perchè è cosa abbominevole il fatto di un uomo che trascenda a percuotere una donna o un bambino. Il rispetto della forza verso la debolezza è il segno della civiltà e dell'educazione. E noti ad ogni buon fine il collega sig. Carlo Anfossi, che non è nostro intendimento che il lettore si diverta o rida di queste scene coniugali (o di altre consimili miserie della società); ma sibbene che ognuno, cui spetta, ne faccia suo prò, e impari, ad esempio, il marito a rispettare la sua compagna, il forte a non abusare verso il debole.

Ben disse il Metastasio:

Nè vero è già, che dipingendo i falli
Gli altri al fallir s'inviti. È della colpa
Sì orribile l'aspetto,
Che parla contro lei chi di lei parla,
Che per farla abborrir basta ritrarla.

CURZIONCINO (M).

tenga una pace equa e basata su condizioni durature.

Lo Czar sarebbe deciso tanto a difendere i diritti dei Cristiani, quanto ad opporsi ad eventuali pretese ingiuste della Serbia.

Avendo la Porta ordinato la sospensione delle ostilità ed il rigoroso mantenimento della difensiva, il ministro turco degli affari esteri, Savfet pascià, avrebbe comunicato confidenzialmente alle Potenze credere la Porta che Ristic e Cernajeff si lascino guidare da motivi personali ed obbediscano al Comitato centrale panslavista; sicchè essi non osserverebbero la sospensione d'armi per impedire la conclusione della pace.

IL PARROCO-CAPOBANDA SANTA CRUZ.

Il nome famigerato del curato Santa Cruz è testè comparso nuovamente sui giornali. L'efferato partigiano di Don Carlos fu ultimamente condannato dal Consiglio di guerra di San Sebastiano, a dieci anni di reclusione come assassino ed incendiario. La pena non è certo esorbitante, e, del resto, non fa nemmen d'uopo di aggiungere che fu pronunziata in contumacia. Gli è già da lungo tempo che l'astuta belva ha saputo mettersi al coperto dalla giustizia spagnuola.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In occasione del 25° Anniversario della fondazione della *Società operaia di Cuneo*, che si festeggierà il 24 corrente settembre, i biglietti di *andata e ritorno giornalieri*, che saranno distribuiti per *Cuneo* dalle stazioni normalmente abilitate nel detto giorno 24, si terranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 25.

Avvertenza. — Qualora in tale circostanza, per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 21. — Si stanno formando tre squadroni di cavalleria composti di russi.

Cettinie, 21. — Il principe è arrivato, e si fermerà qui durante la tregua, la quale, si dice, sia stata prolungata di altri dieci giorni.

Bukarest, 22. — I Russi si concentrano fra Kischeneff e Akerman. Si dice che dodicimila russi sieno di stanza presso il confine rumeno.

Costantinopoli, 22. — Alle comunicazioni del ministro inglese Elliot, intorno alle condizioni di pace che saranno proposte dalle Potenze, Savfet pascià rispose che a suo tempo esaminerebbe dette condizioni.

VARIETA'

UN DIMENTICATO!!

Premetto che non intendo aprir soscrizione per nuovo monumento a nuovo sconosciuto, o dimenticato, locchè equivale: tanto meno poi proporre esumazioni e Commissioni che vadano a Grenoble a grufognare nel cimitero. Ricordo un fatto ed un uomo: poco noto l'uno, bistrattato l'altro in vita per astiose gelosie, e dopo morte obliato affatto. Quanto ricordiamo ci consta da autentici ed inediti documenti.

Oggi, 22 settembre, compiono 68 anni dacchè gli Spagnuoli, insorti a difendere l'indipendenza patria contro le truppe napoleoniche, cingevano d'assedio, il 28 settembre 1813, il castello di Monzon, piccolissima città dell'Aragona.

A presidio di esso stavano 90 gendarmi con due ufficiali, 5 cannonieri, un aiutante chirurgo, dottor Lachapelle, ed un povero soldato del Genio piemontese, semplice minatore nella 4ª compagnia del 2° battaglione, chiamato per nomignolo *San Giacomo*. A tutta questa gente, un centinaio d'uomini bell'e tondo, comandava il Bertan, capitano dell'81° reggimento di fanteria. Si trattava di resistere con risorse minime ad un nemico dieci volte più forte, ben vettovagliato, sicuro nelle sue mosse.

Il comandante del castello non ebbe coraggio di sobbarcarsi a tanto peso, si sentì incapace di reggervi, e con un'abnegazione rara lasciò al minatore piemontese, che si era coraggiosamente proferto, tutto il carico di provvedere alla difesa.

Era costui poco colto, di nessuna istruzione teorica; a mala pena se leggeva correntemente e se scriveva a stento; le sue memorie, rimaste in massima parte inedite, ci fanno fede che non aveva logorati i banchi della scuola. Ma era uomo di somma bravura, di fermi propositi e di grandissima perspicacia.

Assunse il carico terribile della difesa e per cinque mesi, con soli sei cannoni, con pochi uomini, difettando di ogni più necessaria cosa, resistette agli assedianti sempre più numerosi e provveduti lautamente d'armi e di viveri.

Gli conveniva regolare ogni cosa; preparar mine, procacciarsi utensili togliendoli ai nemici, regolare le razioni, pensare ai malati ed ai feriti, istruire, comandare, sorvegliare, rispondere di tutto. I cavalli furono uccisi per risparmiar acqua: si uccisero i buoi per poter formare col loro grasso candele per lavorare le gallerie sotterranee.

« Al principio dell'assedio — scriveva egli in una sua relazione che i Francesi non pubblicarono — io non aveva nel forte che quattro pale, due martelli da muratore, due seghe, tre ascie, tre zappe: nè candele, nè ceste per le mine, nè incudine, nè carbone..... Un cannoniere, fabbroferraio, si serviva per incudine di una bomba... »

Incominciò tuttavia a preparar mine e contromine e si felicitava di aver ottenuto collo scoppio di due di esse alcune zappe, quattro martelli, quattro pale e dieci ceste, con cui fece così sciolta la guerra sotterranea sino a scavare in un mese una dozzina di lunghe mine con pochissime braccia, raspando per lo più colle mani per difetto d'utensili.

Poche donne rimaste nel castello facevano il pane, e ne' giorni di maggior pericolo aiutavano a sgombrare la terra delle contromine ed a disfar cartuccie per caricar i fornelli. A tutti infondeva coraggio il bravo minatore, a tutto sapeva provvedere, e quando cominciarono a scemare le provviste di polveri, egli armò di fionde, per lanciar sassi, una cinquantina de' suoi uomini; quasi tutto l'effettivo disponibile.

E così dal 28 settembre resistette sino al 14 febbraio, non soccorso, non ricordato forse. Consegnò il forte quando « da quindici giorni mancava il vino e l'acqua. » E non si arrese se non a patto di ritirarsi coll'onore delle armi. Ed il nemico, che allora parea generoso, gli accordò il patto.

Uscì co' suoi; il Boutan ebbe il vanto della difesa finchè non furon messi in luce documenti comprovanti che nessun merito a lui ne spettava: intanto il San Giacomo, giunto stentatamente al grado d'assistente del Genio, poco di più di sergente, trasse vita angustiata e vilipesa.

Fu grazia somma se dieci anni dopo l'assedio di Monzon fu creato cavaliere della Legion d'Onore: il 5 luglio 1833, trovandosi a sorvegliare i lavori d'un forte di Grenoble, cadde in uno de' fossati e si ferì così gravemente, che poche ore dopo spirava. Non aveva che 55 anni, essendo nato il 25 luglio 1778 in Sagliano Biellese, la patria di Pietro Micca.

Questo *dimenticato*, cui rendiamo omaggio, aveva nome Giacomo Antonio Pasquale.

CORRIERE DEL MATTINO

LE DICHIARAZIONI dell'onorevole Melegari *sulla questione d'Oriente.*

Stante la sua importanza, riportiamo qui sotto una più estesa versione di quella trasmessaci dal telegrafo, della risposta fatta dall'on. ministro Melegari alla Deputazione che il 20 corrente gli presentò un indirizzo a favore dei popoli insorti della Turchia « affinchè la causa delle nazionalità e della giustizia abbia il più completo successo. »

L'on. Ministro degli esteri rispose:

« Il Governo del Re è pienamente d'accordo coi sentimenti manifestati a nome del Comizio. Esserne anzi lieto, chè la manifestazione di questo sentimento che si espresse prima in Roma, e che andò mano mano estendendosi in tutto il paese, era una nuova prova come il cuore della nazione nelle grandi questioni batte all'unisono con quello del Re e del suo Governo.

Aggiunse che il Gabinetto italiano fin dal principio della guerra che si combatte in Oriente, s'era dato premura di far conoscere agli altri Gabinetti ciò che a suo avviso era mestieri di fare per raggiungere la pace tanto desiderata. Avere quindi motivo di rallegrarsi che l'azione del Gabinetto fosse stata appoggiata dalle manifestazioni cittadine e il moltiplicarsi di queste anche presso altre nazioni aveva dimostrato la solidarietà che esiste tra i popoli civili innanzi agli orrori della guerra dei Cristiani e Mussulmani.

L'on. Ministro aggiungeva:

Poter assicurare che il Governo italiano in questa circostanza era stato più liberale forse di altri Governi ed aver agito energicamente per la conclusione dell'armistizio.

Che lo stesso armistizio era stato comunicato alla Serbia e al Montenegro per mezzo degli agenti italiani, e che era stato accettato a condizione che venisse denunciato, e ciò a motivo che nei primi due giorni era stato violato.

Quanto alle trattative, il Governo era d'accordo colle altre Potenze che debbano essere basate sulle seguenti condizioni che la Turchia non potrebbe rifiutare:

Statu quo ante bellum per la Serbia e per il Montenegro; per le provincie insorte, istituzioni che permettano la coesistenza pacifica nel loro territorio delle popolazioni di diversa razza e religione ivi stabilite; per la Bulgaria, il Governo turco dovrebbe assumere impegno formale di non alterare la proporzione delle varie razze coll'introduzione dei Circassi.

Al Governo turco resterebbe intiera la responsabilità degli orrori commessi, i quali, siano pure esagerati dalla voce pubblica, è certo però che sono stati commessi. Non è da fare questione se i villaggi incendiati siano stati 100 o 10, se i fanciulli sgozzati o le fanciulle violate siano stati più o meno; basta un fatto solo di quelli avvenuti per far inorridire l'Europa.

Concluse aver ragione di sperare che la sospensione d'armi sarà seguita da un armistizio da determinarsi secondo le consuetudini, e che questo poi darà luogo alla conclusione della pace fra i belligeranti in modo tale da tranquillizzare l'Europa.

Ringraziava da ultimo il Comitato della parte che prendeva a questa grande questione, e l'invitava a rassicurare tutti dell'impegno che il Governo metterà per la migliore soluzione di essa. »

BUONA NOVELLA AI CONTRIBUENTI.

Il caso che vi sia una buona notizia è così fenomenale che pochi ci crederanno, eppure è così; leggasi diffatti ciò che scrive l'*Unione*:

« Da che la notizia dello scioglimento della Camera divenne più sicura, un curioso fatto s'è verificato; alcuni degli esattori delle imposte, uscendo fuori dei limiti della legge, già per se stessa dura, hanno aggravata la mano sui contribuenti, torturandoli in ogni maniera e in modo da provocare i più vivi e giusti reclami.

« Sappiamo che l'onor. Presidente del Consiglio e ministro delle finanze, intravedendo in questi maneggi delle arti subdole, messe in opera collo scopo di creare al Governo un'impopolarità che per nessun altro titolo potrebbe essere giustificata, s'è fatto un dovere di chiamare gli agenti all'esatta osservanza della legge, rammentando loro che essi devono essere esecutori di questa, e non altro; e che quando perdurino nel loro sistema saranno emessi provvedimenti di fortissimo rigore. » Benissimo!

È falsa la notizia data dal *Piccolo* e riprodotta dall'*Opinione*, che Nicotera abbia mandato 800 lire per la festa di San Matteo, patrono di Salerno.

Sella è partito per Napoli.

L'*Associazione Costituzionale* di Roma è in dissoluzione. (*Secolo*).

Si ha per telegrafo da Avellino che nel territorio di Solofra i reali carabinieri riuscirono, dopo molte fatiche, a sorprendere ed arrestare sei noti malfattori, imputati di più reati e di parecchie lettere minatorie. Essi erano completamente armati.

FRANCIA.

Anche in Francia, malgrado le argomentazioni tormentate dei fogli bancarii turcofili, l'opinione pubblica si va sempre più accentuando in senso sfavorevole alla Turchia. Il *XIX° Siècle*, ricordando gli avvenimenti che si sono prodotti in Grecia nel 1826, emette l'opinione che la vittoria dei Turchi dovrebbe avere per risultato l'erezione d'uno Stato indipendente in favore dei Serbi. Il *Bien Public* ha già annunziato, e pubblicherà tantosto, un manifesto contro le crudeltà commesse in Bulgaria.

La *Tribune* propone a sua volta che si organizzino delle adunanze pubbliche con questo programma: « Protesta energica e sdegnosa del popolo francese contro le atrocità commesse dai Mussulmani; neutralità assoluta della Repubblica francese nella guerra attuale. »

— Le ultime notizie da Parigi parlano di gravi sintomi d'agitazione religiosa nell'esercito francese! Dove mai va a ficcarsi il fanatismo.

Dopo la conferenza sul Sillabo in Brettagna, presieduta da due generali in servizio attivo, si annunzia che il generale De Mun si è recato a Lione per esortare i cattolici a fare un gran pellegrinaggio alla Madonna de Fourvières, che è in gran devozione nell'esercito. Il pellegrinaggio sarebbe capitanato da varii generali e dalle loro mogli.

A un asciolvere di 900 persone il maggiore Latour Duquin del 7° corpo d'esercito fece un discorso violento asserendo che l'autorità del Papa era superiore a qualsiasi altra; e il capitano d'artiglieria Meyssonnier accennò al prossimo conflitto, nel quale egli e i suoi compagni d'arme spargeranno il loro sangue in difesa della Croce. Il generale De Mun in un lungo discorso sostenne che il sociale, militare e politico rinnuovamento della Francia dipenderà dall'obbedienza al Papa infallibile, e che bisogna mirare a Roma come gli Israeliti nel deserto guardavano al serpente di bronzo.

È smentita la notizia che Girardin verrà processato per la pubblicazione nella *France* del trattato preliminare fra la Russia e la Germania.

I giornali di Parigi annunziano che lunedì, 18, è giunto in quella città il cav. Costantino Nigra, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia alla Corte di Pietroburgo.

L'ambasciata russa a Vienna, dice un telegramma, definisce in questi termini l'attitudine del suo Governo.

« La Russia non vuole l'annientamento della Turchia, ma si opporrà in tutti i modi all'annientamento della Serbia. »

L'*Agenzia della Stampa dipartimentale* riceve il seguente telegramma:

« *Vienna, 21 settembre.* — Qui corre voce che l'Imperatore di Russia avrebbe inviato al principe Milano tre milioni di rubli. Si dice pure che un corpo di Cosacchi in Bessarabia ha ricevuto 1000 cavalli e sarebbe sul punto di recarsi in Serbia traversando la Rumenia. »

Secondo il *Kelet Nepe*, l'ambasciatore austriaco conte Zichy, che dirige a Costantinopoli le trattative di pace, relativamente al Montenegro le avrebbe spinte al punto da ottenergli probabilmente la cessione del porto di Spizza. Spizza trovasi in Albania al sud del Montenegro ed al nord del porto di Antivari.

Un furto importante fu commesso sabato scorso, fra Londra e Parigi, a danno di parecchi banchieri. Sette pacchi su tredici, contenenti dei dollari, dei titoli russi ed egiziani in grande quantità, furono sottratti per istrada, e surrogati con altrettanti pacchi pieni di stracci.

PERSIA.

Scrivono da Teheran che lo Scià, profondamente impressionato dell'abdicazione forzata e del suicidio di Abdul Aziz e non vedendo egli pure, come gli altri potentati maomettani, che rivolte e congiure, temendo dei ministri, mentre questi possono attendere di cader vittime dei sospetti del loro signore, profittò del suo potere assoluto per introdurre a tempo delle riforme, mercè le quali egli crede preservarsi della sorte d'Abdul Aziz. Per l'avvenire il suo Gabinetto sarà composto in modo tale da non avere simultaneamente che quattro ministri in funzione, dovendo ogni mese un ministro ritirarsi per lasciar il posto ad un nuovo titolare. Così dopo quattro mesi il Ministero sarà rinnovato del tutto. Tuttavia lo Scià non si fermò a questa combinazione per essere più sicuro ancora del suo trono e dei suoi giorni; egli aggiornò a sei mesi il Consiglio dei ministri. Ora non manca che la soppressione completa di questi funzionari e ben possiamo attendercela. Ciò sarà un fastidio di meno per lui e pei suoi successori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Bukarest, 22 settembre.

Il reclutamento per l'esercito, che fu sospeso il 12 maggio, si riprenderà il 13 ottobre e sarà terminato il 18 novembre.

Londra, 22 settembre.

Il *Times* ha da Berlino che la Porta è disposta a prolungare l'armistizio, purchè la Russia sospenda l'invio d'officiali e soldati in Serbia, ove trovansi già 15 mila Russi.

Vienna, 22 settembre.

In seguito a conferenze confidenziali, la Porta modificò sensibilmente le sue domande. Riguardo alla guarnigione delle fortezze, limitasi a domandare l'occupazione provvisoria di Alexinatz, finchè si demoliscano le fortificazioni, ed a far salutare la bandiera turca nelle altre fortezze; insiste sulla esecuzione delle ferrovie di Belgrado, e sarebbe disposta a ridurre l'indennità.

Vienna, 22 settembre.

La *Corrispondenza politica* scrive: « Siamo in caso di annunziare che le grandi Potenze si sono poste d'accordo sulle basi proposte dall'Inghilterra; quindi si aprirà in questi giorni a Costantinopoli un'azione diplomatica per ristabilire la pace. Gli sforzi sono ora diretti ad ottenere un armistizio formale. L'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di agire presso la Porta in questo senso. »

Costantinopoli, 22 settembre.

Domani si riunirà il Grande Consiglio per prendere una decisione riguardo alla sospensione d'armi.

Pietroburgo, 22 settembre.

Il *Monitore* annunzia che lo Czar resterà in Crimea fino alla fine d'ottobre; dunque tutte le supposizioni che si riferiscono al prossimo ritorno dello Czar a Pietroburgo sono infondate.

Il *Golos* si esprime con grande fiducia sul mantenimento della pace, essendo le Potenze d'accordo.

Il *Giornale di Pietroburgo* si esprime nella stessa maniera, e loda il principe Milano che ricusò il pronunciamento.

Parigi, 22 settembre.

Il principe Hohenlohe partirà lunedì in congedo, e ritornerà in ottobre.

Il *Temps* smentisce che il principe Orloff proponga a Décazes un Congresso a Bruxelles.

La *Liberté* ha un telegramma da Guayaquil, annunziante essere scoppiata la rivoluzione nella Repubblica dell'Equatore. Il presidente Borreo venne destituito; il generale Ventimilla gli succede.

Roma, 22 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, in data 13 settembre, con cui l'attuale sessione del Senato e della Camera è prorogata. Con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione.

Catania, 22 settembre.

È arrivata la salma di Bellini. Folla immensa; commozione indescrivibile. La città è illuminata e imbandierata. Domani avrà luogo il grande corteo funebre.

CRONACA NERA

*** *Baruffe.* — Ieri, verso le 6 1/2 pom., una donna percorreva la via del Gallo in compagnia di un suo amico. Pare che fossero entrambi brilli. Essi cominciarono a bisticciarsi fra di loro; ad un certo punto il giovane, che ad ogni costo voleva aver ragione, assestò un potente pugno sul viso della compagna, la quale per ciò si inviperì contro di lui in modo che le graffiature, i pugni e i calci non mancarono e durarono finchè alcuni borghesi si interposero, e non senza stenti riuscirono a separarli.

Nella baruffa la donna riportò al viso gravi ammaccature, ed il giovane riportò pure al viso alcune graffiature, dalle quali usciva molto sangue.

*** *Caduta.* — Ieri sera, verso le 8, certo Grippa Lorenzo, d'anni 57, discendeva giù dalla collina passando per il luogo detto San Vito; stante l'oscurità della notte ed il cattivo stato della via, ora in costruzione, ad un certo punto sdrucciolò ed andò a cadere in un buco profondo tre metri circa, riportando la frattura della gamba sinistra.

Alle grida del povero uomo accorsero subito diversi borghesi, tra cui il cantoniere municipale Audisio Antonio, i quali trasportarono il Grippa sullo stradale di Moncalieri e quindi ne avvisarono l'Ufficio di polizia urbana della sezione Borgonuovo, da dove furono prontamente mandate sul luogo due guardie municipali con una vettura cittadina, nella quale adagiarono il povero Grippa e lo condussero all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Ferimenti gravi.* — Ieri sera avvenne un triste fatto nella Piazza d'Armi vecchia. Certo C. A., d'anni 23, macellaio, abitante in via Berthollet, mentre stava colla moglie e con altro individuo avanti al Circo equestre Bell, venne da uno sconosciuto colpito alla testa ed alla nuca con arma tagliente e pungente, cadendo al suolo privo di sensi.

Alle grida della moglie del ferito accorse molta gente, ma nella confusione l'assassino si diede alla fuga.

Il C... venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

In quanto alle cause del ferimento non se ne sa proprio nulla.

*** Altro ferimento grave si ebbe ieri a deplorare in via Montebello.

Due giovani, certi M. P. e A. N., venuti a contesa fra di loro per gelosia di donne, passarono in seguito alle vie di fatto.

Il primo di essi riportò una ferita di coltello alla gamba giudicata grave dall'arte medica.

Il feritore, l'A. N., si è reso latitante.

*** *Solita storia.* — Certo R. V., proveniente dalla Sardegna, ebbe la bonomia di farsi avvicinare da due truffatori, i quali colla solita astuzia del cambio dei biglietti coi marenghi, gli carpivano la somma di L. 100 ed un orologio d'argento valutato L. 45.

*** *Serva infedele.* — Ieri venne sorpresa in flagrante furto d'una veste di seta del valore di L. 100, a danno del proprio padrone, certa T. M. di Saluzzo.

Arrestata poco dopo dalle guardie di P. S. la serva infedele venne denunziata all'autorità giudiziaria.

*** *Arrestati:* 1 per mancanza di carte, 9 per ozio e vagabondaggio, 2 per questua, 4 per disordini, 3 per sospetti e 2 donne per infrazione al regolamento sanitario.

FATTI DIVERSI

I farmacisti in Francia. — Risulta da una statistica recente che esistono in questo momento in Francia 2191 farmacisti di prima classe e 4089 di seconda classe, cioè, in totale, 6310 farmacisti.

Dieci anni fa nel 1866 la Francia aveva 2457 farmacisti di prima classe e 3846 di seconda classe; cioè, insieme, 5803 farmacisti. Sono i dipartimenti delle Bocche del Rodano, della Gironda, del Nord, del Rodano, della Senna Inferiore, della Senna-et-Oise, del Varo e dell'Alta Garonna quelli che hanno più farmacisti, dopo il dipartimento della Senna che ne racchiude 820, dei quali 485 di prima classe e 335 di seconda.

Dopo il 1° gennaio 1803 fino al 1° gennaio 1876, le scuole superiori, i giuri dei medici e le scuole preparatorie di farmacia, non hanno conferito meno di 16,650 gradi di farmacia, dei quali 6462 di prima classe e 10,188 di seconda.

Finalmente in Francia in media, c'è una farmacia per una popolazione di 10,000 abitanti, e per una estensione territoriale di 200 ettari.

CUMINO GIUSEPPE *gerente*.

MELOPIANO
CALDERA-BROSSA

In questo nostro periodico abbiamo più volte fatto parola del *Melopiano* sorto dal genio di un nostro concittadino, il cav. Luigi Caldera, coadiuvato con ogni mezzo dall'egregio cavaliere Stefano Brossa, e constatammo lo splendido successo che ovunque ottenne tanto nelle Esposizioni mondiali estere quanto nelle nostre nazionali.

I giornali i più accreditati di tutti i paesi, non che i sommi maestri dell'arte, non cessarono di tributarne agli inventori le meritate lodi, ritenendo codesta sorprendente invenzione, nella categoria istrumentale, come il più gran progresso artistico del secolo.

Abbiamo sotto gli occhi una raccolta di periodici, non che i singoli apprezzamenti degli illustri maestri Rossini, Meyerbeer, H. Herz, Hans de Bulow, A. Adam, Berlioz, Félicien David, Fetis, ecc. ecc., unitamente ai più rinomati costruttori di pianoforti, Enrico Herz, Érard, Pleyel, Wolff, Boßendorf, Schiedmayer, ecc., e tutti unanimi vi affermano che il Melopiano Caldera-Brossa è destinato a portare una rivoluzione completa nel mondo musicale.

Citiamo fra i tanti periodici che hanno reso conto di questa superba invenzione un brano d'appendice della *Perseveranza* di Milano, firmato da quell'erudito scrittore sull'arte musicale Filippo Filippi, in cui così si esprime:

« ..... Il *Melopiano* Caldera-Brossa è un istrumento che porta in sè il germe di una completa rivoluzione nell'arte di scrivere pel pianoforte. Udendo i dolci suoni tenuti di questa arpa Eolia, molte volte ho pensato quali altre e più mirabili sublimità avrebbe inventate e aggiunte alle sue *sonate* il Beethoven, se avesse potuto servirsi di un tale istrumento, alternando i suoni brillanti, ma secchi, del pianoforte usuale colle voci tenute, e non artificiosamente aggiunte, ma cavate, per così dire, dalle viscere del cembalo.

« Il pianoforte comune, come fu fabbricato finora, è un eccellente istrumento, utilissimo, perchè con esso, bene o male, si può riprodurre qualunque musica con tutto il corredo delle armonie e delle modulazioni le più intralciate; suo gran difetto, cardinale, è quello di non continuare i suoni, di non poter supplire che malamente la voce umana, gli strumenti da fiato, d'arco, quando hanno le note bianche, tenute, di un valore prolungato; e avviene spesso, nelle riduzioni per cembalo, che queste note sono scritte, che la mano le indica sulla tastiera, ma non sono che larve prive di suono, senza le quali la musica perde interamente il suo carattere.

« Molti tentativi si fecero prima del Caldera, per ovviare a questo inconveniente, ma per la massima parte non furono che sovrapposizioni, aggiunta di altri strumenti, come nei pianoforti che hanno incastrato un armonium; e la conseguenza del poco felice connubio è sempre quella che non si possa suonar bene, e con effetto, nè l'uno nè l'altro dei due strumenti. Per apprezzare l'importanza della scoperta del signor Caldera bisogna adunque partire dal principio che il Melopiano è un solo ed unico istrumento; anzi niente altro che un pianoforte ordinario, col di più che tiene la voce, la quale esce dalle stesse corde dell'istromento.

« Il timbro della voce è quello stesso che si ottiene percuotendo le corde col martello ordinario del cembalo, e questa consonanza produce un effetto mirabile. Ma c'è di più; c'è anche per mezzo di un registro l'*espressione*, cioè la possibilità di aumentare e diminuire l'intensità della nota dal *piano* al *forte*, o viceversa: con tale registro adunque si canta veramente, si smorza, s'incalorisce la nota, ottenendo nella melodia qualunque effetto sentimentale o drammatico con suoni vigorosi ed insieme d'una straordinaria dolcezza ».....

I signori Caldera-Brossa, malgrado gli attestati unanimi compartitigli da ogni parte pella loro magnifica invenzione, non si sono inebbriati, nè lasciati sedurre da tanti encomii; e convinti che si poteva ancora fare meglio, si sono applicati indefessamente allo studio dei perfezionamenti, ed oggi finalmente possiamo affermarlo con tutta sincerità che sono giunti ad ottenerli splendidi, incontestabili, non lasciando più campo a nuovi esperimenti, a nuove ricerche.

Convinte ed assicurate di così magnifici risultati, le più accreditate fabbriche di pianoforti estere, fra le quali la più antica di tutte la ditta Kirkman di Londra e la non meno rinomata fabbrica di Enrico Herz di Parigi, hanno acquistato dagli inventori, con somme ragguardevoli, i brevetti ed i privilegi per l'Inghilterra, l'America e la Francia per la costruzione e la vendita esclusiva dei Melopiani Caldera-Brossa.

Se siamo bene informati, anche il nostro intelligente ed abile fabbricante di pianoforti ed *armonium* Giuseppe Mola, già premiato in diverse Esposizioni, sta trattando cogl'inventori sunnominati per ottenere il brevetto e l'esclusività per l'Italia.

Indirizziamo adunque ai nostri concittadini le più sincere congratulazioni, lieti che i loro costanti studi ed onerosi sacrificii vengano finalmente coronati dal più splendido e meritato trionfo.

Sappiamo già che tra breve in tutte le città d'Italia il pubblico sarà invitato nei principali teatri, come nelle sale dei concerti, a sentire codesto magnifico istrumento suonato dai più valenti artisti signori Giuseppe Marchisio, Francesco Ferraris e Giuseppe Bertolino, nostri concittadini, ed i signori Cesi Beniamino, Palumbo Costantino, entrambi rinomatissimi concertisti e professori al R. Conservatorio di Napoli.

A Londra nelle sale del sunnominato fabbricante Kirkman continuamente vi accorrono i più celebri maestri inglesi ed esteri per udire quei stupendi Melopiani a coda, che fanno le loro delizie e quelle di S. A. R. il Duca di Edimburgo, che più volte, come lo hanno annunziato il *Times* ed i principali giornali di Londra, ha onorato di sua presenza lo stabilimento di quel rinomato fabbricante, e dopo avere l'Altezza Sua provato da artista provetto quei superbi Melopiani, ha diretto ai principali di quel suddetto grandioso stabilimento le più sincere congratulazioni, degnandosi dare ordinazioni tanto per l'Altezza Sua, quanto per la Casa Reale d'Inghilterra.

Notizie Commerciali

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 9 al 15 settembre

1876	1875
L. 2,054,575 35	L. 1,991,808 10

In più nel 1876 L. 62,767 25

Dal 1° gennaio al 15 settembre

1876	1875
L. 63,370,295 95	L. 62,202,723 90

In più nel 1876 L. 1,167,572 05

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 13 al 19 agosto

1876	1875
L. 50[illegible],144 11	L. 501,238 17

In più nel 1876 L. 7,907 94

Dal 1° gennaio al 17 agosto

1876	1875
L. 13,138,169 82	L. 12,457,263 40

In più nel 1876 L. 680,906 42

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 13 al 19 agosto

1876	1875
L. 113,701 09	L. 103,416 03

In più nel 1876 L. 10,285 06

Dal 1° gennaio al 19 agosto

1876	1875
L. 3,639,162 09	L. 3,135,842 23

In più nel 1876 L. 503,319 86

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

22 settembre. — Eccovi il bollettino:

175	ettol. Frumento	. .	L. 21 58 a 22 60
	» id. 2ª qualità		» 20 90 a 21 58
21	» Segale	. . .	» 12 60 a 13 50
28	» Meliga	. . .	» 12 60 a 13 70

21 Vitelli, L. 36 75 al mir.

NOVARA, 21 settembre. — **Cereali.** Mercato fiacco pei risi con tendenza a ribasso; dimandati i risoni; in continua ricerca la meliga; in buona vista i frumenti di prima qualità e la segale.

VERONA, 21 settembre. — **Cereali.** Mercato con pochi affari; frumenti e risi a prezzi stazionarii ed i frumentoni sostenuti.

ALBA. — Mercato delle uve.

Prezzi delle uve nel mercato del giorno 21 settembre 1876:

Dolcetti mir. 9000, da L. 2 60 a lire 3, media L. 2 80.

Borsa di Milano. — 22 settembre.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	79 70
Prestito Nazionale 1866	80 70
» » stallonato	47 30
Obblig. Ferr. Meridionali	231 50
» Ferr. Sarde A.	125 50
» Ferr. idem B.	122 50
» Ferr. Pontebbane	371 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	556 —
Boni Ferr. Meridionali	459 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	804 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	356 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	962 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 56

Borsa di Genova. — 22 settembre.

Rendita italiana	79 70 cont.
Azioni Banca Nazionale	1996 — f. m.
Azioni Mobiliare italiano	650 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	338 — id.

Francia breve lett. a 108, den. a 107 80
Londra a vista lett. 27 27, denaro 27 24
Marenghi da 21 56 a 21 59.

Firenze,	21	22
Rend. al 1° genn. 1877	77 25	77 45
Oro lettera	21 57	21 57
Londra lettera	27 13	27 13
Cambio su Parigi	107 90	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	806 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	339 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	910 —	902 —
Credito Mobiliare	651 —	652 —
Parigi,	21	22
3 per 0/0 Francese	71 30	71 47
5 per 0/0 Id.	106 70	106 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	74 20	74 42
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	168 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	233 —	236 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	240 —	241 —
Obbl. Romane	239 —	238 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati inglesi	96 1/8	95 3/16
Vienna,	21	22
Mobiliare	151 10	151 30
Lombarde	77 75	77 50
Banca Anglo-Austr.	79 10	83 —
Austriache	280 75	281 —
Banca Nazionale	861 —	863 —
Napoleoni d'Oro	9 67 5	9 66 5
Cambio su Parigi	47 90	47 90
Cambio su Londra	121 20	121 —
Rendita Austriaca	69 70	69 75
Idem in carta	66 00	66 70
Unionbank	58 75	59 75
Berlino,	21	22
Austr. Marchi di Ban.	471 50	471 50
Lombarde Franchi	130 —	130 50
Mobil. Marchi di Ban.	265 —	262 50
Rendita It. Franchi	73 80	73 90

Londra,	21	22
Consolidato inglese	96 1/16	95 3/8
Rendita italiana	73 1/4	73 5/8
Spagnuolo	14 3/8	14 3/8
Turco	13 3/8	13 3/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	44 5/8	45 3/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

23 settembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 79 80 80 80 — 79 80.

Corso legale 79 80.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 239 50.

Oro da 21 50 a 21 54.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	107 80	107 85	— —	— —
Svizzera	107 50	107 70	— —	— —
Londra	— —	— —	27 05	27 10
Germania	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna	— —	— —	221 —	222 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 2. Svizzera meno 3, Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 settembre 1876.

Continua la buona tendenza ed il rialzo dei fondi pubblici alla Borsa di Parigi ed alla sera sul Boulevard. I dispacci particolari di Parigi accennano come punto di partenza del rialzo le notizie di Londra, le quali riflettono ancora le buone disposizioni prodotte dal recente discorso del d'Israeli, dal quale risulterebbe che la Turchia è tutta disposta ad accettare le condizioni che verrà imporle l'Europa, e che Russia ed Inghilterra sono ormai d'accordo. Questo ottimismo alla Pangloss è forse troppo spinto, ma bisogna aver pazienza. Se saranno rose fioriranno.

Intanto si fanno ogni mattina prezzi migliori.

Oggi per la Rendita al cont. si fece 79 82 1/2 a 79 85, e per fine corrente si esordiva a 79 92 1/2, quindi si faceva 79 95, rimanendo in chiusura da 79 95 a 79 92 1/2. Si rimarcarono molte ricompre di ribassisti, forse stanchi di perdere.

Per fine ottobre 80 05, 80 02 1/2.
Az. Banca Naz. 2000 a 1995.
Az. Banca Torino 607 a 605.
Az. Mobil. It. 649 a 651.
Az. Tabacchi 805 a 806.
Az. Banco Sc. 277 1/2 a 278.
Az. Meridionali 338 a 339.
Obbl. Meridionali 231 1/2 a 232.
Cartelle S. Paolo 469.
Cambi deboli.
Francia lungo 107 70 a 107 80.
Francia breve 107 80 a 107 60.
Londra 27 05 a 27 10.
Oro 21 51 a 21 54.

Parigi,	21	22
Rendita Turca	13 57	13 50
Obbl. Ottomane 1869	73 —	73 —
Id. 1873	72 —	71 —
Lotti Turchi	41 75	42 —
Tunisine	— —	238 —
Mobiliare Francese	212 —	212 —
Id. Spagnuolo	628 —	625 —
Rend. Spagn. esterna	14 5/16	14 1/4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 22 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	235 86
Trama	»	» »
Greggia	3	60 69
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	6	295 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 369.
Il Direttore: Rovò Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 22 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	705 03
Trama	2	156 01
Greggia	5	295 24
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	15	1156 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 458.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Cetera delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 22 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	161 57
Trame	»	» »
Grezze	2	185 26
Articoli diversi . . .	1	51 67
Totali . .	5	398 50

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 66
Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti — *La rosa magica*, ballo — Beneficiata del coreografo e mimo Agostino Rostagno.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Il topo dello speziale*, commedia in 2 atti — *La famiglia Riquebourg*, commedia in 2 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *Il Pompon*, opera comica in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Gran Circo Equestre Inglese BELL - Piazza d'Armi vecchia (Corso Principe Amedeo). — Questa sera 7ª rappresentazione alle ore 7 1/2 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) settembre		21	22
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 75
»	» per ottobre	»	59 25	59 25
»	» per nov. e dicembre	»	60 50	60 50
»	» pei primi 4 mesi da nov.	»	61 25	61 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/o	»	56 —	56 75
»	» °/o	»	63 —	62 75
»	bianco 3	»	63 —	63 —
»	raffinato scelto	»	141 50	141 50

Liverpool, 22 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 21000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 54000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 46000.

Importazione della settimana Balle 48000
Deposito . . . . » 746000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	5 15/16
» — Nuova Orleans	»	6 3/16
EGIZIANI	»	(Manca)
INDIANI — Broach	»	(Manca)
» — Oomrawutte	»	4 5/16
SMIRNE	»	5
BRASILIANI — Pernambuco	»	5 13/16
» — Paranham	»	5 11/16
» — Macaio	»	5 11/16
» — Baya	»	5 9/16
BENGALA	»	3 14/16

Hâvre, 22 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato debole.

Manchester, 22 settembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato invariato.

Caffè — Venduti sacchi 1580.

Mercato fermo.

» — La Guaira non scelto da	Fr.	104 a 116	a 119
» — Haiti Jacmel	Fr.	82 50	— —
» — Réunion	Fr.	96 —	— —
» — Bahia lavati	Fr.	95 —	— —

Marsiglia, 22 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 41597
Vendite » 1600

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.